

# ARCHIVIO STORICO PER LA DALMAZIA

PUBBLICAZIONE MENSILE

FONDATA DA

ANTONIO CIPPICO

SENATORE DEL REGNO

---

DIRETTORE: ARNOLFO BACOTICH

---

*« Di notizie storiche, più che di critiche  
disputazioni, lo Stato nostro ha bisogno ».*

NICCOLÒ TOMMASEO.

ROMA  
MCMXXXVII-XVI

TUTTI I DIRITTI RISERVATI



ANTONIO CIPPICO (1877-1935)

## CANZONE DEL CONGEDO (\*)

Negli anni de l'imbelle giovinezza,  
Sciamar di sogni e di fede sostanza,  
Trasfusi in te, poema, ogni vaghezza  
D'illusione, ogn'intima speranza.  
Non la gioia compiacque  
A quei verdi miei anni,  
Sì a tormenta d'inganni  
La fantasia soggiacque.  
Onde altro canto sei che non di danza.

L'umile patria diede un'ala al canto,  
Fra lidi a spaziar di nostalgia.  
Amor profano, Italia, o amore santo  
S'ebbero il volto de la tua malia:  
Unico volto inciso  
Nel mio me più profondo,  
Volto senza sorriso,  
Onde m'apparve il mondo  
Velato de la mia melanconia.

(\*) Riproduciamo questa *Canzone* uscita in chiusa de LA NOTTE DEI RE, dramma in versi endecasillabi scritto da ANTONIO CIPPICO durante una crociera intrapresa nel 1913 lungo le rive d'Italia da Ventimiglia a Bari e della Dalmazia da Cattaro a Zara. Nella donna rediviva, protagonista del dramma, il poeta intese la sua terra natale, la Dalmazia, per la quale, come per la Grande Patria Italiana, combattè volontario nell'esercito italiano in quella guerra vittoriosa che i posteri diranno la più grande del mondo. Antonio Cippico ha aggiunto alla superba edizione del suo poema, edito da Ulrico Hoepli, Milano 1927, la *Canzone del Congedo*, canzone di fede e di speranza per l'Italia e per la sua Dalmazia.

a. b.

Adorai te ne la Madre perduta,  
 Te ne la donna de l'amor mio primo.  
 In ogni pietra iscultata o solco opimo  
 Scoprir tentai la tua presenza muta,  
 Patria sognata e attesa,  
 E migliore e maggiore,  
 Tutta quanta protesa  
 Verso più chiare aurore,  
 Ne l'età vile a tanti isconosciuta.

La tua lingua mi fece ebro, il cantare  
 De' tuoi Poeti fu leva al pensiero.  
 L'arti ch'infioran tuoi sepolcri et are  
 Diedero i fiori a le mie primavere.  
 Mozze torri isvettanti  
 Su città comunali,  
 Mura dirute, infranti  
 Tuoi archi trionfali  
 Risorger vidi in tuo fatale andare.

Profumata di secoli e di guerra,  
 Storia d'Italia, in te lessi il comando.  
 Nel cozzar d'armi il vaticinio, a quando  
 A quando, udii per la natal mia terra,  
 Pur quando la Vittoria  
 Squillò da gli orizzonti  
 Invan, su i mari e i monti:  
 « Siate fascio di gloria,  
 O voi che un muro et una fossa serra ».

Nel fato della donna rediviva,  
 Che pe' miei versi in te, libro, si spazia,  
 La fantasia mia presaga iscuopriva  
 La sorte di mia terra di Dalmazia.  
 O nato anzi 'l travaglio  
 De la patria cruento,  
 Non ti foggiai con maglio  
 Per gioia del cimento.  
 Sei canto di rimpianto, e non di grazia.

La grazia oggi mi bea. Rison ventenne.  
 Ma quale non fui mai. Tempo è d'avvento.  
 Quest'Italia ch'innovasi perenne  
 S'arma al maggiore suo rinascimento.  
 La guerra n'è muraglia  
 Fra due vite diverse.  
 La Vittoria disperse  
 Dal mio cuore ogni scaglia.  
 Altr'arte vuolsi ormai pe 'l mio tormento.

Per questo che m'è vita, altre preghiere  
 Chieggo: di sogni che s'attuino in fatti,  
 Di strofe articolate di volere  
 Cui le parole musiche sien atti.  
 Tutt'i miei versi d'ieri  
 Mi san di spento incenso,  
 Quando, andando, li penso,  
 Per i novi sentieri, da fievol eco di memorie attratti.

Altro canto pur vo', da l'abbondanza  
Del cuor erotto e da la vita viva :  
Non eco letteraria o concordanza  
Di trita vita altrui contemplativa.  
Sempre nova avventura  
Vita ad arte prospetta :  
Antica forma schietta  
S'innova, e le infutura,  
Spirti avviando a la beata riva.

Se uno spirito sol guidi io col canto  
A maschia volontà d'esser migliore ;  
Se non in van molcendo un chiuso cuore,  
Qualche mio verso lo distempri in pianto,  
M'inebri oggi d'assenzio  
Il sordo oblio di tutti.  
Non da l'arte altri frutti  
Chiesi mai, che il silenzio.  
Taluno un dì ne liberà l'incanto.

Ma tu, poema d'altro me ch'è morto,  
Caro mi sei, chè in te quell'Io rivivo  
Scisso da me, con voluttà dolente.  
Se alcun da te conforto  
Trarrà, quando anche sei di grazia privo,  
Chi soffre o che sofferse amaramente,  
Dì che se Amore t'alia  
Con l'ala de la Morte, o canto mio,  
Ne l'Immortale Amor credo e nel Dio  
Che fra le genti riestolle Italia.

# INDICE DEL XXIV VOLUME

FASCICOLI CXXXIX-CXLIV (SETTEMBRE 1937-XV-MARZO 1938-XVI)

	Fasc.	Pag.
BACOTICH ARNOLFO — Un Grande Scomparso (Gabriele d'Annunzio). Con ritratti e <i>fac-simile</i> di lettera inedita . . . . .	144	442-452
BANFI FLORIO — Regesta litterarum Magistrorum Generalium Ordinis Praedicatorum Provinciam Dalmatiae spectantia. (1392-1600). Con due <i>fac-simili</i> . . . . .	139	242-280
	140	305-319
BANFI FLORIO — <i>Idem</i> : Appendice . . . . .	141	352-360
BANFI FLORIO — Felice Petanzio da Ragusa, Oratore dei re d'Ungheria Mattia Corvino e Vladislao II, Miniatore e Bibliotecario della Corviniana di Buda. (Parte I, II). Con <i>fac-simile</i> di miniature . . . . .	142	362-384
CIPPICO ANTONIO — Canzone del Congedo. Ristampa con riproduzione di medaglia . . . . .	141	296-300
GABBA LUIGI — Protesta dell'astronomo dalmata Ruggiero Giuseppe Boscovich per la scrittura storpiata del suo nome (1768). Fuori testo il <i>fac-simile</i> della lettera inedita . . . . .	140	283-286
GAMBARIN GIOVANNI — Considerazioni sulla storia d'Italia. Scritto inedito (1848) di Niccolò Tommaseo . . . . .	144	453-379
LUZZATTO FABIO — Vincenzo Dandolo e la sua politica finanziaria in Dalmazia. (Parte V) . . . . .	141	339-350
	142	385-396
PRAGA GIUSEPPE — La traslazione di S. Niccolò e i primordi delle guerre normanne in Adriatico - La leggenda gerosolimitana (Parte VI) . . . . .	141	287-295
PRAGA GIUSEPPE — Il ritorno di Niccolò Tommaseo dal primo esilio (Con <i>fac-simili</i> , lettere e documenti inediti . . . . .	143	402-433
VALENTE UMBERTO — Di un progetto di legge del ministro Giuseppe Vacca. 1864. Pensieri di Niccolò Tommaseo . . . . .	140	301-304
VALENTE UMBERTO — Lettere di Silvio Pellico a Pier Alessandro Paravia. (Con ritratto del Pellico) . . . . .	141	322-329
VALENTE UMBERTO — Niccolò Tommaseo in difesa dei Romantici. Con lettere del Tommaseo a G. Mazzini e Carlo Botta. Con riproduzione di un ritratto dell'epoca di N. Tommaseo e ritratti di Mazzini e Botta . . . . .	141	332-338
VALENTE UMBERTO — Luigi Crisostomo Ferrucci a Niccolò Tommaseo (Elegia latina) . . . . .	142	398-400
VALENTE UMBERTO — Scritti tommaseani. I. Giuseppe Grassi e N. Tommaseo. II. Lo <i>Stabat Mater</i> tradotto da N. Tommaseo . . . . .	143	435-440